

Verbale della tavola rotonda del 16° Seminario DIAF

Garda (Vr) – Poiano Resort

La seduta inizia alle ore 15 di sabato 27 ottobre 2012

Il direttore **Emilio Menin** apre la tavola rotonda facendo riferimento alle molte mail scritte e ricevute da autori e giudici del 6° Circuito in cui sono state affrontate varie questioni e propone gli argomenti da dibattere in assemblea:

1. Inserti video negli AV fotografici
2. Competenza delle giurie del Circuito
3. Formati AV per visioni su strumenti non consueti (i-phone, i-pad ecc)

1. Inserti video negli AV fotografici

Menin asserisce che nel Regolamento Concorsi per AV fotografici la questione è stata volutamente lasciata aperta per non precludere agli autori nessuna possibilità.

De Francesco afferma che però il video non deve essere dominante rispetto alla fotografia.

Leva si chiede se il video è opera fotografica e se non lo è perché permetterne l'inserimento?

Menin precisa che l'AV fotografico, nato come diorama nel 1958, ha subito nel corso degli anni una evoluzione dal punto di vista tecnico: per esempio le panoramiche o le zoomate, un tempo accettate con difficoltà, oggi sono inserite a pieno titolo negli AV. Insomma se i video sono funzionali al racconto, se in qualche modo arricchiscono la narrazione, ben vengano. In caso contrario gli AV dovrebbero essere penalizzati dalle giurie.

Mazzetti dice che in fotografia non conviene porre limiti, altrimenti non saremmo dove siamo adesso.

Turcato condivide quanto detto da Mazzetti e sostiene che il video, essendo composto da 24/30 fotogrammi al secondo è di fatto FOTOGRAFIA. E' importante chiedersi poi se il video costituisce contributo costruttivo alla drammaturgia del racconto AV e non tanto se è o non è fotografia o se non deve superare il 10% o il 50%... E' necessario inoltre uscire dall'ambiguità

del Regolamento Concorsi AV specificando se i contributi video sono accettati oppure no.

Rossi dice di fare attenzione al contesto di proiezione: per esempio all'Aidama non si pongono limiti di questo tipo, l'unico obiettivo è soddisfare il pubblico. Ma per il DIAF il contesto è diverso: le regole per il concorso nazionale devono essere chiare. Nel 6° Circuito spesso i video inseriti non erano necessari; le opere vivono per altri parametri: (idea, ecc). Oltretutto le giurie spesso non sono preparate nell'analisi di un video.

Fontana afferma che se l'esperienza di giudizio sui video non c'è ancora, a poco a poco si farà. D'altronde anche in campo internazionale i video sono accettati e premiati. Fa l'esempio di Pinardi premiato a Epinal per il suo lavoro con video.

Bartolozzi fa riferimento all'evoluzione della tecnica: nei primi tempi le transizioni tra due immagini erano di tutti i tipi, poi pian piano si è preferita la dissolvenza semplice, che è ormai quasi l'unica usata. Anche adesso il video va usato non in modo indiscriminato ma solo se rafforza il messaggio e non dev'essere dominante sulla fotografia.

Liddi dichiara che è d'accordo sull'inserimento video negli AV ma è necessario definire la durata, insomma inserire dei paletti.

De Francesco dice che analizzando le opere partecipanti al 6° Circuito non ha notato grandi stravolgimenti rispetto al passato e propone di proporre al Consiglio Nazionale FIAF la modifica del Regolamento.

Menin dichiara di non avere preclusioni e che AV fotografico può accettare inserti video, purchè funzionali al racconto.

Lanini ribadisce che la scelta della tecnica dovrebbe essere dell'autore, anche a fronte delle nuove tecniche (time-laps, passouno ecc).

Merlak conferma che il Consiglio Nazionale ha già dato risposta: i video sono ammessi. Sono un arricchimento se sono fatto bene; non dobbiamo però invadere campi altrui; non fisserebbe una percentuale massima di video rispetto alla fotografia.

Menin asserisce che emerge chiaramente dall'assemblea la volontà di ufficializzare l'inserimento dei video negli AV fotografici.

2. Competenza delle giurie del Circuito

Emilio Menin dichiara che il Circuito offre 16 possibilità di valutazione del proprio lavoro, e anche se una o due giurie non sono state all'altezza, complessivamente il giudizio non adeguato viene livellato dalle altre.

De Francesco fa osservare che se a volte un giurato non capisce un lavoro, la riunione finale di giuria serve a chiarire attraverso il confronto delle diverse culture personali; anzi, i giudizi difformi delle giurie possono essere arricchenti perché esplicativi di vari punti di vista.

Nel 6° Circuito, a titolo sperimentale, è stato esteso il giudizio anche a tutti gli autori che volessero cimentarsi nell'impresa; hanno aderito all'iniziativa in 20 e solo 10 hanno compilato la griglia ufficiale di giuria. E' stato comunque un esperimento interessante.

Propone inoltre di trasformare il Circuito in Concorso Internazionale.

Puato riprende il problema valutativo delle giurie e fa notare come sia fondamentale aiutare i nuovi circoli entrati nel Circuito nelle ultime edizioni in ogni aspetto del percorso; peccato che nelle riunioni della commissione del circuito siano mediamente presenti la metà dei circoli.

Il corso di valutazione per giudici di AV di Torino dell'aprile 2012 sarà probabilmente replicato in altra città nella primavera 2013.

Bellini replica che è difficile conciliare i due aspetti da tener presenti nella valutazione, quello emotivo e quello tecnico e pone due domande: come valutare gli AV con fotografie di altri autori o gli AV che hanno come colonna sonora un'unica canzone?

Rossi fa l'esempio delle gare sportive di pattinaggio, in cui viene valutata con due voti diversi la parte tecnica e la parte artistica. Il giudice deve avere le competenze tecniche; la parte artistica rimane alla sensibilità, cultura, passione del giudice e qui emergono le differenze. Propone inoltre di cambiare le percentuali della griglia di valutazione delle giurie.

Bartolozzi si pone il problema se vale di più il lavoro di costruzione di una colonna sonora oppure la ricerca e la scelta oculata di una canzone ad hoc. E' facile equivocare e sbagliare valutazione rispetto alle colonne sonore.

Mazzetti si chiede se paradossalmente un autore utilizzasse le foto di qualche sito (per esempio 1x.com)?

Bencivenna critica gli autori che utilizzano foto altrui e analizza tecnicamente le istruzioni per le giurie.

Rossi dichiara che personalmente non può accettare l'aridità di sentimenti e si rallegra del fatto che ci si può commuovere vedendo un AV. La griglia va rivista, prevedendo premi speciali per le colonne sonore più riuscite.

De Francesco interviene dicendo che è necessario cercare correttivi alle incongruenze della griglia, ma asserisce anche che le polemiche dopo un concorso ci sono in tutto il mondo (vedi Epinal)

Le fate ignoranti asseriscono che nella parola audio-visivo sono insite le due componenti del lavoro, che devono compenetrarsi in modo armonico.

Puato dichiara che il lavoro “Occhio per occhio” ha comunque un forte impatto emotivo e la colonna sonora è stata cercata e scelta in quanto affronta l’argomento trattato nell’AV.

Sostiene inoltre che nei sei anni passati in cui si è svolto il Circuito è stato fatto un percorso e si è lavorato duramente per costruire una cultura condiviso dell’AV, e oggi non intende buttare via tutto.

Merlak propone di non guardare all’autore ma al lavoro; le valutazioni dipendono in larga parte dal nostro vissuto personale. Dipende dai contesti, cioè le variabili della nostra vita e della nostra storia.

La griglia deve essere un aiuto, uno strumento; guardiamo solo i lavori, tutto ciò che sta dietro (foto dell’autore o no, montaggi di altri... ecc) non ci deve interessare.

Bencivenna dichiara di essere stato frainteso e sostiene che non bisogna dare eccessiva importanza a un solo elemento. Però premiare un AV fatto su una canzone non fa crescere e dà un messaggio fuorviante.

De Francesco in conclusione propone di rivedere la griglia per aggiornarla alla luce degli elementi emersi nella discussione.

2. Formati AV per visioni su strumenti non consueti (i-phone, i-pad)

Menin dice, riguardo agli aspetti tecnici, che l’omissione al Circuito dei lavori prodotti con file da Mac non ha portato grandi cambiamenti e vista l’ora la discussione sugli altri strumenti viene rimandata.

La tavola rotonda si è chiusa alle ore 17

La segretaria
Laura Mosso

Il Direttore Dipartimento AV
Emilio Menin